

S. Martino di Tours (memoria)

## VENERDÌ 11 NOVEMBRE

XXXII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

### LA PREGHIERA

#### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

#### Inno (CAMLDOLO)

*Dio, rinnovaci il cuore  
ogni giorno  
come rinnovi le fonti  
e il sole:*

*come la stella radiosa  
dell'alba  
di nuova luce  
risplende ogni giorno.*

*Gente rinata  
dal suo battesimo,  
la veste bianca di Cristo  
indossate:  
di umanità  
mai apparsa ancora  
siate il segno,  
l'annuncio glorioso.*

#### Salmo CF. SAL 8

Quando vedo i tuoi cieli,  
opera delle tue dita,  
la luna e le stelle  
che tu hai fissato,  
che cosa è mai l'uomo  
perché di lui ti ricordi,  
il figlio dell'uomo,  
perché te ne curi?

Davvero l'hai fatto  
poco meno di un dio,  
di gloria e di onore  
lo hai coronato.  
Gli hai dato potere  
sulle opere delle tue mani,  
tutto hai posto  
sotto i suoi piedi:  
tutte le greggi e gli armenti

e anche le bestie  
della campagna,  
gli uccelli del cielo  
e i pesci del mare,  
ogni essere che percorre

le vie dei mari.  
O Signore, Signore nostro,  
quanto è mirabile  
il tuo nome  
su tutta la terra!

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

Il comandamento che avete appreso da principio è questo: camminate nell'amore (2Gv 6).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

## Lode e intercessione

Rit.: **Donaci la vita, o Padre.**

- Quando siamo tentati di chiuderci in noi stessi, nei nostri punti di vista, nei nostri interessi.
- Quando abbiamo paura del futuro e pieghiamo il nostro sguardo nella rassegnazione.
- Quando non consentiamo al tuo amore di operare come vero principio nella nostra esistenza.

## Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

# LA MESSA

## **ANTIFONA D'INGRESSO** 1SAM 2,35

Farò sorgere al mio servizio un sacerdote fedele,  
che agirà secondo i desideri del mio cuore.

## **COLLETTA**

O Dio, che hai fatto risplendere la tua gloria nella vita e nella morte nel vescovo san Martino, rinnova in noi i prodigi della tua grazia, perché né morte né vita ci possano mai separare dal tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## **PRIMA LETTURA** 2GV 1A.3-9

Dalla Seconda lettera di san Giovanni apostolo

<sup>1</sup>Io, il Presbitero, alla Signora eletta da Dio e ai suoi figli, che amo nella verità: <sup>3</sup>grazia, misericordia e pace saranno con noi da parte di Dio Padre e da parte di Gesù Cristo, Figlio del Padre, nella verità e nell'amore. <sup>4</sup>Mi sono molto rallegrato di aver trovato alcuni tuoi figli che camminano nella verità, secondo il comandamento che abbiamo ricevuto dal Padre.

<sup>5</sup>E ora prego te, o Signora, non per darti un comandamento nuovo, ma quello che abbiamo avuto da principio: che

ci amiamo gli uni gli altri. <sup>6</sup>Questo è l'amore: camminare secondo i suoi comandamenti. Il comandamento che avete appreso da principio è questo: camminate nell'amore.

<sup>7</sup>Sono apparsi infatti nel mondo molti seduttori, che non riconoscono Gesù venuto nella carne. Ecco il seduttore e l'anticristo! <sup>8</sup>Fate attenzione a voi stessi per non rovinare quello che abbiamo costruito e per ricevere una ricompensa piena. <sup>9</sup>Chi va oltre e non rimane nella dottrina del Cristo, non possiede Dio. Chi invece rimane nella dottrina, possiede il Padre e il Figlio. – *Parola di Dio.*

## **SALMO RESPONSORIALE** 118 (119)

Rit. **Beato chi cammina nella legge del Signore.**

<sup>1</sup>Beato chi è integro nella sua via  
e cammina nella legge del Signore.

<sup>2</sup>Beato chi custodisce i suoi insegnamenti  
e lo cerca con tutto il cuore. **Rit.**

<sup>10</sup>Con tutto il mio cuore ti cerco:  
non lasciarmi deviare dai tuoi comandi.

<sup>11</sup>Ripongo nel cuore la tua promessa  
per non peccare contro di te. **Rit.**

<sup>17</sup>Sii benevolo con il tuo servo e avrò vita,  
osserverò la tua parola.

<sup>18</sup>Aprimi gli occhi perché io consideri  
le meraviglie della tua legge. **Rit.**

**Rit. Beato chi cammina nella legge del Signore.**

**CANTO AL VANGELO** Lc 21,28

**Alleluia, alleluia.**

Risollevatevi e alzate il capo,  
perché la vostra liberazione è vicina.

**Alleluia, alleluia.**

**VANGELO** Lc 17,26-37

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: <sup>26</sup>«Come avvenne nei giorni di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell'uomo: <sup>27</sup>mangiavano, bevevano, prendevano moglie, prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e venne il diluvio e li fece morire tutti.

<sup>28</sup>Come avvenne anche nei giorni di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano; <sup>29</sup>ma, nel giorno in cui Lot uscì da Sòdoma, piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece morire tutti. <sup>30</sup>Così accadrà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si manifesterà.

<sup>31</sup>In quel giorno, chi si troverà sulla terrazza e avrà lasciato le sue cose in casa, non scenda a prenderle; così, chi si

troverà nel campo, non torni indietro. <sup>32</sup>Ricordatevi della moglie di Lot.

<sup>33</sup>Chi cercherà di salvare la propria vita, la perderà; ma chi la perderà, la manterrà viva.

<sup>34</sup>Io vi dico: in quella notte, due si troveranno nello stesso letto: l'uno verrà portato via e l'altro lasciato; <sup>35</sup>due donne staranno a macinare nello stesso luogo: l'una verrà portata via e l'altra lasciata». [<sup>36</sup>]

<sup>37</sup>Allora gli chiesero: «Dove, Signore?». Ed egli disse loro: «Dove sarà il cadavere, lì si raduneranno insieme anche gli avvoltoi». – *Parola del Signore.*

## **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Santifica, Signore, questi doni che ti offriamo con gioia in onore di san Martino, e in mezzo alle vicende liete e tristi della vita guida i nostri giorni nella tua pace. Per Cristo nostro Signore.

## **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** MT 25,40

Dice il Signore: «In verità vi dico:  
ciò che avete fatto a uno dei miei fratelli più piccoli,  
l'avete fatto a me».

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Signore, che hai nutrito la tua Chiesa con l'eucaristia, sacramento dell'unità, concedi a noi tuoi fedeli di vivere in perfetto accordo con

te, perché, obbedendo alla tua volontà sull'esempio di san Martino, gustiamo la gioia di essere veramente tuoi. Per Cristo nostro Signore.

## PER LA RIFLESSIONE

### Vivi o viventi?

Si può vivere senza essere davvero dei viventi? Come se già dimorassimo in un orizzonte di morte? Sì, sembra rispondere Gesù in questa pagina di Luca che si conclude con un'immagine inquietante: «Dove sarà il cadavere, lì si raduneranno insieme anche gli avvoltoi» (Lc 17,37). Anziché profumo di vita, possiamo diventare un segno di morte, che attira i pensieri negativi di una fine incombente, piuttosto che annunciare l'aurora di un nuovo inizio. Comprendiamo allora la parola di Gesù che ci invita a donare la vita agli altri senza trattenerla per sé: «Chi cercherà di salvare la propria vita, la perderà; ma chi la perderà, la manterrà viva» (17,33). Importante questo verbo «mantenere». Nel greco di Luca è ancora più suggestivo, in quanto composto da due termini (*zoe* = vita; *gennaō* = generare); andrebbe quindi più letteralmente tradotto come «generare la vita». Ciascuno di noi è al mondo e vive perché qualcun altro lo ha generato. Nessuno può darsi la vita da se stesso. Eppure, ci ricorda Gesù, questa vita che abbiamo accolto come dono gratuito dall'amore di altri siamo chiamati a generarla di nuovo, per poter diventare dei «viventi», e non

soltanto gente che sta al mondo. E questa generazione passa attraverso la conversione dalla logica egoistica del trattenere per sé a quella oblativa del consegnare ad altri. Si accoglie davvero ogni dono – anche quello originario della vita – quando gli consentiamo di aprire la nostra esistenza alle logiche trinitarie della condivisione e dell’offerta di sé.

Ecco cosa fa la differenza tra il vivere e l’essere dei viventi. Il ricordo dei giorni di Noè e di Lot ce lo conferma: «Mangiavano, bevevano, prendevano moglie, prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell’arca e venne il diluvio e li fece morire tutti» (17,27; cf. vv. 28-29). Cosa facevano di male? Niente! Anzi, compivano tutte azioni indispensabili alla vita: se non si mangia, se non si beve, se non ci si sposa e non si fanno figli, la vita umana non sopravvive sulla faccia della terra. Eppure, paradossalmente, proprio mangiare, bere, unirsi tra uomini e donne, non consente né ai contemporanei di Noè né a quelli di Lot di sopravvivere, perché vennero il diluvio e la distruzione di Sodoma «e li fece morire tutti» (17,27.29). La vita dipende da altro. Ha un altro fondamento, non in se stessi, ma in Dio e nell’assunzione, da parte nostra, del suo modo di essere e di agire, contrassegnato dalle dinamiche dell’amore e del dono di sé. Si possono fare le stesse cose, vivere i medesimi impegni, ma con un cuore del tutto diverso, perché abitato o dal desiderio di salvare la propria vita individuale, oppure dalla disponibilità a perderla, nel senso di consegnarla con gratuità. Anche per questo motivo, «in quella notte, due si troveranno



nello stesso letto: l'uno verrà portato via e l'altro lasciato; due donne staranno a macinare nello stesso luogo: l'una verrà portata via e l'altra lasciata» (17,34-35). Non sono diversi i gesti che compiono; a fare la differenza è la qualità del cuore che li abita. Come ricorda oggi la Seconda lettera di san Giovanni, occorre camminare nella verità di quel comandamento che «abbiamo avuto da principio: che ci amiamo gli uni gli altri [...]. Il comandamento che avete appreso da principio è questo: camminate nell'amore» (2Gv 5-6). Secondo il stile, l'autore è abile a giocare con i termini e con i loro molteplici significati. Afferma che questo non è un comandamento «nuovo» in quanto è stato dato da «principio». Eppure, nella Prima lettera viene definito «nuovo», riprendendo la terminologia del quarto vangelo (cf. 1Gv 2,8; Gv 13,34). Dietro questo gioco c'è una sapiente visione della vita cristiana: il comandamento è nuovo non in quanto originale, ma perché ci rinnova, trasformandoci da «vivi» in «viventi»; ed è stato dato «da principio» non solo perché lo conosciamo da tempi remoti, ma perché ci viene offerto come «principio», qui e ora, di una vita nuova.

*Padre, principio della vita, donaci discernimento, perché sappiamo sempre operare scelte di vita e non di morte. Concedici sapienza, per riconoscere qual è il fondamento affidabile sul quale costruire la nostra esistenza. Insegnaci a comprendere cosa significhi, nelle diverse circostanze della nostra giornata, perdere la vita per mantenerla viva.*